



I tumuli di periodo etrusco orientalizzante a Sesto Fiorentino

La Tomba della Montagnola
La Tomba della Mula

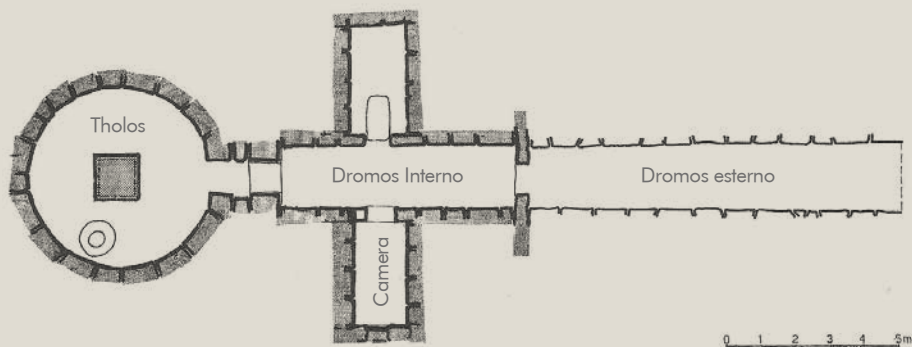


Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per la città
metropolitana di Firenze e per le
province di Pistoia e Prato

La Tomba della Montagnola

Nella primavera del 1959, il Soprintendente Giacomo Caputo identificò nel tumulo della Montagnola di Quinto Fiorentino una straordinaria tomba etrusca di età orientalizzante (625 a.C. ca.). La struttura si presentava maestosa: la camera era dotata di pilastro centrale e coperta a falsa cupola mediante blocchi progressivamente aggettanti e sigillati dal riporto di argilla

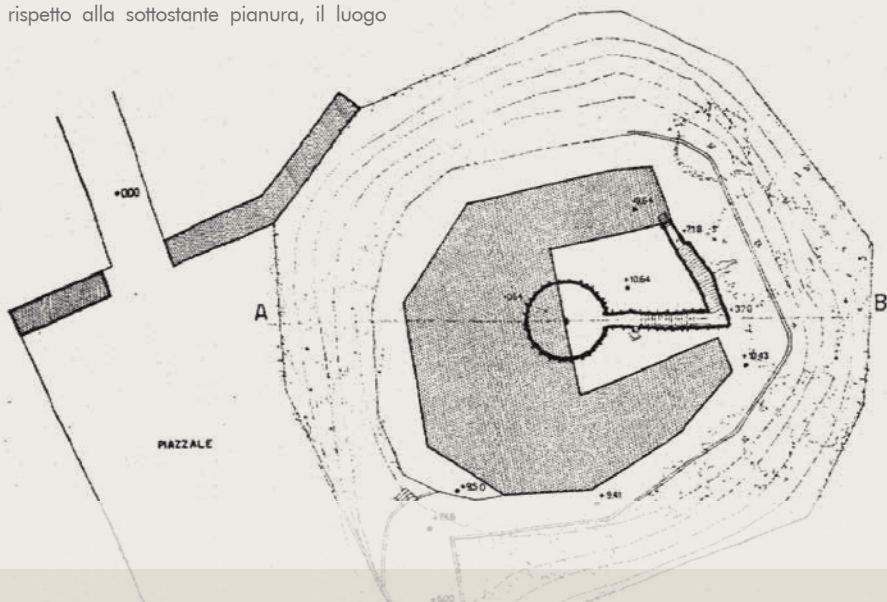
costituente il tumulo artificiale, del diametro di circa settanta metri. Ai lati del corridoio d'accesso, si aprivano due celle minori coperte a pseudo volta. Numerosi graffiti presenti sull'intonaco degli stipiti posti all'ingresso delle celle laterali e sul lato frontale del pilastro centrale conservavano iscrizioni, ma anche altri segni, come elementi zoomorfi e fitomorfi.



La Tomba della Mula

Poco lontano dalla Montagnola, sorgeva un altro imponente tumulo etrusco, ancora ben percepibile in corrispondenza dell'attuale villa della Mula. Per la posizione privilegiata offerta dalla collinetta artificiale (circa 70 metri di diametro) rispetto alla sottostante pianura, il luogo

era stato scelto fin dal Medioevo per edificarvi prima una torre, più tardi una villa, ed era stato già identificato fin dal Cinquecento come una delle sepolture etrusche "ai piedi di Monte Morello".



La struttura etrusca (650-630 a.C.), trasformata in cantina nel corso delle varie vicissitudini edilizie che hanno interessato tutto il complesso, si presenta oggi con la sua camera circolare di circa dieci metri di diametro, dromos d'accesso e splendida copertura a falsa cupola, in origine dotata con probabilità del pilastro centrale, da immaginare collocato pressoché in corrispondenza dell'odierna cavità o "pozzo di luce", che si apre sulla sommità della *tholos*.

Un intervento, effettuato dalla Soprintendenza in anni recenti, ha interessato gli strati sottopavimentali della camera sepolcrale e un tratto del corridoio d'ingresso, consentendo il fortunato recupero di parte del corredo, sufficiente a comprendere lo straordinario livello quantitativo e qualitativo degli oggetti, seppure frammentari; si tratta infatti di armi in ferro, di lamine d'oro e di gusci di uova di struzzo istoriati, oltre che di elementi di avorio decorati a tutto tondo (testa di cavallo, corpo di felino, figura femminile), a rilievo, a traforo, ad incisione.

La costruzione delle tombe di Sesto Fiorentino

Le grandiose tombe della Montagnola e della Mula sono strutture caratterizzate da un progetto architettonico molto evoluto: la struttura tombale viene impostata su un livello solido del terreno e le pareti e la copertura vengono innalzate sistemando i blocchi di pietra in modo da farli aggettare gradualmente verso l'interno della camera funeraria - dove lo spazio si restringe con l'avanzare della costruzione -, fino a chiudere del tutto la volta con un monolite: si tratta naturalmente di una falsa volta, nota con il nome di *tholos* e diffusa da tempo nel bacino del Mediterraneo.

Il segreto della costruzione sta in due elementi: man mano che le pareti si innalzano, il blocco litico sovrastante deve aggettare verso l'interno della camera di meno della metà rispetto a quello sottostante, in modo che il baricentro della struttura si mantenga sempre spostato verso l'esterno della tomba e non si rischi il cedimento verso lo spazio vuoto della

camera interna; inoltre, mentre la struttura si sviluppa e si mettono in opera i blocchi su filari regolarmente aggettanti, si provvede contemporaneamente a bloccare i filari dall'esterno con alti e solidi riporti di terreno argilloso, che garantiscono sia la stabilità che l'impermeabilizzazione della struttura e che alla fine conferiscono al tumulo la sua caratteristica conformazione pressoché emisferica.

All'interno di questo tipo di progetto, è chiaro che il pilastro centrale - posto sotto il monolite che chiude in alto la volta - non svolge alcuna funzione di sostegno; nonostante ciò, sono numerose le tombe che presentano la copertura a *tholos* con pilastro centrale: oltre alla Montagnola e - con ogni probabilità - alla Mula di Sesto Fiorentino, si ricordano i tumuli di Montefortini a Carmignano, della Pietrera e del Diavolino a Vetulonia, di Casale Marittimo.



La ricerca nel territorio

Nel 1959, la scoperta del grandioso tumulo etrusco della Montagnola, effettuata a Sesto Fiorentino dal Soprintendente alle Antichità d'Etruria Giacomo Caputo, segna l'inizio di un periodo di fruttuose ricerche e di grandi scoperte archeologiche nel territorio a Nord dell'Arno, in particolare fra l'area fiorentina e quella pratese.

Con il progredire della ricerca, si è delineato un quadro storico complesso e articolato. Oggi sappiamo che durante la Preistoria e la Protostoria la piana fiorentina ha ospitato comunità umane, che hanno saputo sviluppare conoscenze e produzioni originali, comunicazioni e scambi commerciali e culturali.



Sappiamo anche che in età etrusca, in particolare durante il periodo orientalizzante (VII secolo a.C.), tutto il territorio, noto in letteratura come "territorio fiesolano", ha vissuto una straordinaria fioritura, testimoniata dalle splendide architetture funerarie delle necropoli di Artimino e di Comeana a Carmignano e della necropoli di Quinto a Sesto Fiorentino.

Durante l'arcaismo (VI-V secolo a.C.), mentre il territorio si va caratterizzando per una occupazione più capillare e per la presenza costante di cippi e stele in arenaria con funzione funeraria – le c.d. "pietre fiesolane" –, assistiamo alla fondazione di una città nuova a Gonfienti, oggi divisa fra i Comuni di Prato e di Campi Bisenzio, posta a controllo della viabilità verso l'area bolognese e i mercati dell'Adriatico.

I tumuli di periodo etrusco orientalizzante a Sesto Fiorentino

Nel paesaggio sestese della seconda metà del VII secolo a.C., in corrispondenza del versante nord occidentale dell'altura della Castellina si possono immaginare le tombe a pozzetto della necropoli di Palastreto insieme ai grandi tumuli principeschi – almeno tre –, posti a poca distanza l'uno dall'altro nella parte più bassa dello stesso versante: la tomba della Mula, edificata fra il 650 ed il 630 a.C., oggi inglobata nella cantina dell'omonima villa; la tomba della Montagnola, realizzata nella forma attuale durante la fase iniziale dell'Orientalizzante recente (630-620 ca.) e probabilmente utilizzata fino ai primi decenni del VI

secolo a.C.; una terza e analoga tomba monumentale a *tholos* sembra essere stata scoperta nel 1820 nel giardino della Villa Torrigiani - Villa Carter, oggi parco di Villa Solaria, forse distrutta poco dopo la sua identificazione e sostituita da un laghetto artificiale, poi prosciugato.

Questi tumuli dovevano essere situati in corrispondenza di una importante viabilità, percorrendo la quale si potevano apprezzare le grandiose costruzioni emisferiche e comprendere subito quale alto livello di potere aveva raggiunto la famiglia che ne deteneva la proprietà.





Il principe e la sua tomba

Il momento più alto della storia etrusca del territorio sestese - e più in generale del territorio a Nord dell'Arno - è l'età orientalizzante (VII secolo a.C.).

In questo periodo le testimonianze afferenti alla sfera funeraria permettono di ipotizzare la presenza stabile e radicata di una classe egemone - i c.d. "principi" -, che detiene il controllo del territorio, delle attività che vi si svolgono e soprattutto delle strade che lo attraversano. Su queste strade transitano gli uomini e le merci, ma anche le idee, le opportunità di collegamento e di conoscenza fra ambiti territoriali molto lontani, come ben evidenziano i reperti archeologici.

Il "principe", che nella seconda metà del VII secolo a.C. commissiona la costruzione della *tholos* della Montagnola o di quella della Mula, vuole esibire il suo prestigio sociale e il suo elevato potenziale economico proprio attraverso il possesso di questi straordinari complessi architettonici e dei relativi corredi funerari.

Con la struttura funeraria egli infatti dimostra di disporre di abili architetti e di una immensa forza lavoro, oltre che di pietra, argilla e legname di ottima qualità; con il corredo funebre, costituito da oggetti rari e preziosi, afferenti alla sfera del banchetto, della parata militare e dell'ornamento personale, egli racconta i suoi privilegi e la sua concezione del mondo.

Alcuni lussuosi prodotti arrivano in Etruria dal Vicino Oriente, insieme alle materie prime più ricercate, come oro e avorio. Arrivano anche artigiani esperti nelle differenti tecnologie, maestri in grado di

trasmettere agli operatori locali le proprie competenze e i repertori della tradizione greco-orientale. In diverse zone del territorio vengono impiantate botteghe, dove si sviluppano nel tempo linguaggi originali e si sperimentano nuove esperienze artistiche.

Il corredo della Tomba della Montagnola annovera oggetti particolari, sia fra le ceramiche (si ricorda un *alabastron* di bucchero ionico, grigio in frattura, decorato ad incisione, forse giunto dall'Etruria meridionale marittima 6), che nei reperti in oro (una fibula miniaturistica a sanguisuga e una tenia con rosette applicate 3, da immaginare applicate su tessuto), in alabastro (alabastra egizi 4, riferibili ad un tipo diffuso sia in Occidente che nelle necropoli greco-orientali), in vetro (un raro *aryballos* decorato a rilievo).

Un cenno a parte meritano le uova di struzzo decorate e i numerosissimi avori (1 - 2 - 5), fra i quali si distinguono elementi pertinenti ad una situla ove la ricca decorazione a fasce orizzontali include animali reali e fantastici, elementi fitomorfi ed una figura virile con grandi ali falcate rappresentata nello schema della "corsa inginocchiata" (forse Aristeo), oltre a pissidi, placchette, elementi di rivestimento di varia tipologia e una porzione di sgabello pieghevole, che ricorda quelli delle necropoli felsinee: questo tipo di sgabello, ritenuto tipico del mondo etrusco dalle fonti latine (Silio Italico ne attribuisce l'origine a Vetulonia), fu successivamente adottato nel mondo romano, come *sella curulis* riservata ai magistrati.



1



2



3



4



5



6

I tumuli di periodo etrusco orientalizzante a Sesto Fiorentino

La Tomba della Montagnola
La Tomba della Mula



Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per la città
metropolitana di Firenze e per le
province di Pistoia e Prato

Direzione tecnico-scientifica:

Gabriella Poggesi (SABAP-FI-PT-PO), Andrea Arrighetti (UNISI)

Testi:

Gabriella Poggesi (SABAP-FI-PT-PO)

Documentazione grafica:

Andrea Arrighetti (UNISI), Grazia Ugolini
Archivio SABAP FI-PT-PO

Documentazione fotografica:

Rachele Manganelli del Fà (ICVBC – CNR), Giovanni Pancani (UNIFI),
Archivio SABAP FI-PT-PO

QR-Code e Virtual Tour:

Sisma – Sistemi Integrati di Monitoraggio Architettonico Srls,
Istituto per la Conservazione e Valorizzazione dei Beni Culturali
CNR di Firenze, Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione
CNR di Pisa

Sponsorizzato da

Salvatore Ferragamo

Scansiona il QR-Code

